



**Speciale**

# **DERUTA**



# Deruta



e percorrendo la strada statale E 45 in direzione Perugia, a pochi chilometri da essa, noterete una serie di fabbriche con ampia esposizione di anfore, piatti e quant'altro, allora significa che siete giunti in prossimità di Deruta, cittadina umbra il cui sistema collinare divide la valle del Tevere e la valle Umbra. La città è formata da due parti: la parte nuova, sviluppata intorno agli anni 50, si estende lungo la via Tiberina parallela alla E 45 ed una parte antica di cui rimane parte del vecchio castello con il borgo; l'accesso al Borgo è dato da tre porte (vedi figura - Porta S. Angelo). Il nome e le origini di questa ridente cittadina sono sconosciute, ma in base agli ultimi reperti ritrovati in zona si è potuto datare l'insediamento tra il IV secolo a.C. e il IV secolo d.C.. Durante il periodo medioevale Deruta fu sottomessa a Perugia e oltre ad un rettore perugino era amministrata da 4 "boni omini". Lo statuto della città è fatto risalire intorno al trecento. Dopo un periodo di pestilenze, e di saccheggi avvenuti fra il trecento e il cinquecento ad opera delle signorie di Gian Galeazzo Visconti, di Braccio da Montone ed infine dei Baglioni, grazie ad una alleanza con lo Stato Pontificio in occasione della "guerra del sale", Deruta beneficiò di un periodo di relativa calma che durò fino al 1860 con due brevi interruzioni dovute al dominio francese (1798-1800 Repubblica Romana e 1809-1814 Impero napoleonico).



Camminando per Deruta troverete certamente il tepore di un borgo accogliente, ricco di vicoli, di botteghe restaurate e di artigiani intenti nelle loro creazioni pronti a chiarire ogni dubbio sulla terracotta e sulla ceramica.

Le grandi fornaci di un tempo hanno fatto spazio ad allestimenti ed esposizioni di impatto visivo suggestivo.

Il fulcro della cittadina è Piazza dei Consoli dove si trova l'omonimo palazzo sede del Municipio e della Pinacoteca. Edificato nel '300 ha trovato la definitiva facciata nel '700 in seguito alla trasformazione; la sua composizione è semplice ma di effetto, con un gran portale in entrata e bifore ogivali.

Quasi di fronte alla residenza municipale sorge la chiesa romano-gotica di S. Francesco ove nel 1264 morì il Papa Urbano IV.



In seguito ad un violento terremoto nel 1388 la chiesa, quasi totalmente distrutta, fu restaurata e consacrata. La composizione muraria è in pietra arenaria, presenta un portale ogivale e in lato un rosone di forma circolare in pietra bianca e rosata rifinita con motivi decorativi.

All'interno della chiesa sono conservate alcune opere importanti Madonna col Bambino e santi di Domenico Alfani, il Martirio di Santa Caterina d'Alessandria (Protettrice dei Ceramisti - Festa dei Ceramisti 25 novembre).

Annessa alla chiesa vi è il convento sede del Museo Regionale della Ceramica.



## Museo della Ceramica

È proprio il convento di S. Francesco, annesso all'omonima chiesa, ad accogliere il Museo della Ceramica allestito nel 1998, restaurato e ristrutturato completamente ad opera congiunta Comune-Regione.

Il Museo, voluto fortemente da notabili derutesi, fu costituito nel 1898 ed inizialmente sistemato nel palazzo comunale insieme alla pinacoteca.

Una variegata raccolta di materiale archeologico di varia provenienza (molto spesso ignota) apre la sezione archeologica, ben nutrita la collezione di vasi etruschi. Numerosi sono anche i vasi greci, attici, corinzi nonché ceramiche italoiche cioè prodotte da colonie che all'epoca erano sotto dominazione greca nel sud Italia (Puglia V e IV secolo a.C.).

Due grandi teche orizzontali raccolgono una porzione di pavimento proveniente dalla cappella della Compagnia del Rosario e Morte della locale chiesa di Sant'Angelo rimosso e ricomposto nella chiesa di San Francesco nel settecento e ritrovato nel 1902 sotto il pavimento della chiesa stessa.

Le due composizioni sono formate da 200 mattonelle sagomate a stella ottagonale con innesti a croce, nonché rettangolari e quadrangolari; si presenta



molto danneggiato e consumato. L'autore derutese (1524), di questo splendido pavimento, denominato "Maestro del Pavimento di San Francesco" rimane sconosciuto.

I motivi iconografici ricorrenti nella pittura del pavimento sono per lo più rappresentati da ritratti di profeti, profili femminili, busti di imperatori, sibille, muse. Una particolare sezione è dedicata alla prolifica produzione a scopo farmaceutico avutasi a Deruta dal XV al XIX secolo, da non tralasciare sicuramente i due splendidi versatori che contenevano acqua invidia e acqua di melissa (XVI secolo) e la ricostruzione di un'antica farmacia.

La ricchezza maggiore del Museo è rappresentata dal fiore della produzione derutese avutasi fra il XV e il XVII secolo; la produzione di elementi di corredo

quali alzate, coppe amatorie, vassoi, saliere, ballate, gamelli, boccali e brocche, piatti celebrativi detti "piatti da pompa" o piatti da parata per buona parte facenti parte della Collezione Pecchioli di Perugia. I piatti da pompa solitamente avevano al centro profili a mezzobusto, molto spesso femminili.

Opere di particolare menzione di artisti famosi sono conservate ricordiamone alcuni: Giacomo Mancini detto "il frate", Andrea di Cecco, Lazzaro di Battista Faentino, Francesco Urbini, Gregorio Caselli e tal "Paolo da Deruta", cresciuto artisticamente nel laboratorio del ceramista eugubino mastro Giorgio Andreoli, che fu uno dei primi a sperimentare i lustri metallici.

Una splendida raccolta di 1400 volumi sulla storia della ceramica completano il già ricco Museo. Ricordiamo che una importante documentazione della ceramica derutese è custodita nella Chiesa della Madonna dei Bagni a circa due km a sud di Deruta.

Le pareti del luogo sacro sono interamente coperte di ex voto di ceramica (600 mattonelle votive per grazia ricevuta) collocate dai fedeli a partire dalla seconda metà del seicento.

L'evoluzione della ceramica è rappresentata in tutto il suo splendore in un susseguirsi di pannelli policromi.



## La ceramica a "lustro" o riverbero

Secondo la tecnica tradizionale la ceramica a lustro deriva da un processo che rende lucida la smaltatura esaltando la bellezza con riflessi dorati e rubini.

E' ottenuta applicando un impasto a base di sali metallici sulla superficie di lavorazione già precedentemente cotta e decorata che successivamente verrà sottoposta ad ulteriore cottura in camera da forno detta "*muffola*" a circa 600 gradi alimentati con legna normale e ginestre in grado di produrre molto fumo; la totale assenza di ossigeno ha lo scopo di trasformare in metalli puri i sali e le particelle metalliche che, incorporate nello smalto fluidificato dal calore, produrrà il tipico effetto cangiante del lustro.



Tecniche diverse possono essere utilizzate per ottenere effetti simili:

- lustro ad impasto;
- lucido ad acido e vernice;
- lustro per volatilizzazione;
- resinati.

La tecnica arrivò in Italia attraverso le officine ispanico-moresche e islamiche dal mondo persiano e mesopotamico.



Artisti dello spessore di Mastro Giorgio da Gubbio si innamorarono di questa tecnica che col passare del tempo scomparì per essere ripresa nel 1873 dal ceramista pesarese Paolo Rubboli che insieme alla moglie diede nuovamente vita. Il pezzo più antico di "lustro" e' di origine derutese, la targa che rappresenta *San Sebastiano* (1501) e' attualmente in bella mostra al Victoria and Albert Museum di Londra.

Da ricordare l' *Istituto Statale d'Arte per la Ceramica* di Deruta, importante serbatoio di artisti e artigiani a cui le 200 aziende sparse nel territorio dal 1961 possono attingere per la continuità di questa nobile arte.

Deruta e' socio fondatore dell'**Associazione Italiana Città della Ceramica**, Associazione senza fini di lucro, nata nel 1999 (a cui aderiscono 33 comuni di 15 regioni), che ha per scopo la creazione di una rete nazionale delle città ove storicamente e' venuta a svilupparsi una significativa attività ceramistica.

Costituiscono obiettivi di primaria importanza per l'Associazione:

- valorizzare e promuovere la ceramica artistica e tradizionale italiana;
- tutelare documenti afferenti alla tradizione ceramica;
- sostenere musei, centri di ricerca, soggetti pubblici e privati finalizzati alla salvaguardia e allo studio della ceramica;
- sostenere la divulgazione e la conoscenza della tradizione delle città della ceramica;
- sostenere mostre ed eventi sulla ceramica contemporanea;
- valorizzare scuole d'arte e centri professionali.



No si può fare a meno, prima di congedarsi da Deruta, di fare un salto alla **Pinacoteca Comunale** nel su menzionato Palazzo dei Consoli.

Importanti dipinti sono custoditi, attualmente dopo la riapertura, in due sale fra cui spicca l'*Eterno e i Santi Rocco e Damiano* (1475-78 circa) di **Pietro Vannucci detto il Perugino**, scoperto fortuitamente nel 1846 a seguito della rimozione di una tela di uno degli altari della parte sinistra e trasferito all'attuale sede nel 1975.

E' un importante quadro commissionato, per decreto pubblico, per invocare la protezione su Deruta dei due santi dalla grande pestilenza che imperversava e mieteva vittime intorno al 1475.

